

# SAPFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO DEL COMUNE**

DI REGGIO

*la Fiera del 1842.*



REGGIO

PER TORREGGIANI E COMPAGNO

TIPOGRAFI TEATRALI

# ORCHESTRA.

Signori

*Maestro al Cembalo*

Achille Peri Academico Onor. delle Soc. Filarmoniche  
di Firenze e Parma

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Luigi Boyer

*Spalla e Supplemento al Primo Violino*

Vezzani Prospero

*Primo Violino de' Balli*

Carlucci Giuseppe al servizio di S.M. la Duc. di Par.

*Primo Violino de' Secondi* Menozzi Luigi

*Primo Violoncello* Setti Giacomo

*Primo Contrabasso al Cembalo* Spaggiari Pietro

*Viola* ( Benazzi Giuseppe

(Morandi Domenico

*Primo Contrabasso del Ballo* Peretti Carlo

*Primo Flauto*

*Clarinetti*

Vergnanini Pellegrino

Menozzi Pio

*Ottavino*

Prampolini Pietro

Confetti Francesco

*Oboè*

*Fagotti*

Beccali Luigi

Sirotti Natale

al S. di S. M. la D. di Parma

Mariani Giuseppe

Pasini Luigi

*Primo Corno della I.<sup>a</sup> Cop.*

*Trombe*

Morengi Francesco

Cacciamani Rainero

*Primo Corno della 2.<sup>a</sup> Cop*

al S. di S. M. la D. di Parma

Bertolini Raimondo

Barbieri Giuseppe

*Timpanista*

*Tromboni*

Manzini Vincenzo.

Manservi Giuseppe

*Gran Cassa*

Corradini Angelo

Bigi Lazaro

Serpini Giuseppe

Le Scene dell' Opera sono inventate e dipinte dai  
Signori *Feramondo Cantoni* e *Fontanesi Antonio*.

I Vestiarj sono di proprietà de' Signori *Pietro Camuri* e  
*Compagno*; d'invenzione e direzione del Signor  
*Ghelli di Bologna*.

Attrezzista Signor *Camillo Faenza*.

## PERSONAGGI

ALCANDRO Sacerdote di Apollo in Leucade  
*Signor Antonio Superchi.*

CLIMENE, sua figlia.  
*Signora Ida Bertrand.*

SAFFO.  
*Signora Sofia dall'Occa Schoberlechner.*

FAONE.  
*Signor Francesco Régoli.*

DIRCE.  
*Signora Giulietta Ricci.*

IPPIA, primo degli Aruspici.  
*Signor Alessandro Cavirani.*

LISIMACO.  
*Signor Giacomo Bartoli.*

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini Greci,  
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi  
Danzatori..

*L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte in  
Olimpia, e le altre in Leucade:  
l'epoca rimonta alla XLII Olimpiade.*

---

La Poesia è del Sig. *Salvadore Cammarano*  
La Musica del M.° Cav. *Giovanni Paccini*, al servizio  
di S. A. R. il *Duca di Lucca.*

## PARTE PRIMA

### LA CORONA OLIMPICA.

#### SCENA I.

Esterno del Circo.

All'alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e  
prolungato batter di palme.

*Voci dal Circo.*

**D**ivini carmi !...— Quanta ne desta,  
L'estinto prence, quanta pietà!...  
(*momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che  
degenera in tumulto ed in urli spaventevoli* )  
Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

#### SCENA II.

ALCANDRO , *uscendo dal Circo nel massimo disordine, e  
furente di sdegno, IPPIA dall' opposto lato,*

*Ipp.* Che avvenne? (\*) Ah! quelle grida  
(\*) (*le labbra convulse di Alc. gl' impediscono l'uso della favella*)  
Procellose, tonanti,  
Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

*Alc.* Se l'ira  
Le parole non vieta, odi. — Ben sai  
Che splendidi qual or d'Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s'adunar : contesa  
È l' apollinea fronda  
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
D Antigono il tremendo  
Fato narrò , che ad obbliar l'infida  
Temisto, il fatal salto

Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
L' inesorato mar. Barbaro, disse  
Ella, quel rito, e di quel rito i sacri  
Ministri vitupero  
Di Grecia! Eco al suo detto  
Fean le commosse turbe, e me di Febo  
Leucadio sacerdote... Ahi ! parlo, o taccio?  
Me dal Circo... scacciar !

( *fremendo si copre il viso d' ambo le mani* )

*Ipp.* D' orrore agghiaccio !  
*Alc.* ( *guatando minaccioso verso il Circo* )

Trema , proterva Saffo...  
L'odio sacerdotale ti sta sul carpo!...  
Eppur come la vidi,  
Ippia , no, d' abborrirla io non prevedi ! ( *le di lui sem-*  
*bianze perdono le tracce della collera, il suo tuono è calmo, ma*

Di sua voce il suon giungea *passionato* )

Dolce all' alma e conosciuto !

Come in sogno mi pareo

Quel sembiante aver veduto !

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può.

Ah d'amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò !

*Voci dal circo*

Vanto primier di Grecia ,

Onor di Mitilene,

Labbro d' amore, e decima

Tu sei fra le Camene,

Per te sorrise l' ombra

D'un vendicato re.

*Alc.* Tu l'odi!... a me terribile  
Voce di sfida è questa!... ( *acceso di rabbia* )

Più fiera la memoria

Dell' onta mia ridesta.

*Ipp.* Me pur, me pure ingombra.

L' ira che bolle in te !

*Alc.* Un' Erinni atroce, orrenda  
Le sue fiamme in cor mi vibra...

Non ho vena, non ho fibra

Che non arda di furor !...

Ah! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo inulto...

Sanguinoso fu l'insulto ,

La vendetta fia maggior!

*Ipp.* Simuliam... pugnale occulto  
Più sicuro scende al cor.

Faon qui volge.

*Alc.* Nel sembiante ha sculta

L'ira gelosa !... Ti ritraggi. ( *Ippia parte* )

### SCENA III.

*FAONE e detto*

*Fao.* È d' uopo,  
D'uopo è spezzar questa catena... Amore  
D'amor si nudre. Saffo  
Me tradisce, o non cura.

*Alc.* Faone ? ( *avanzandosi* )

*Fao.* Alcandro...

*Alc.* Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
La tempesta del cor... ma più turbato  
È un altro cor del tuo ! Me sventurato !  
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
Destin , tu condannasti  
A gemer l' altra !

*Fao.* ( È ver !... )

*Alc.* Ma di', trovasti

Nella vaga di Lesbo le innocenti

Sue grazie , la sua fè ?

*Fao.* ( *Con dura mano* )  
Ei tenta la mia piaga !... )

Alc. Qual fascino, costei , qual arte maga  
 Usò , che a te nasconde  
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo ?  
 Fao. Che dir vuoi tu ?  
 Alc. Sull' orme  
 Di Saffo, a che le greche  
 Città percorre Alceo ?  
 Fao. Fors' egli ?...  
 Alc. Amato  
 L' ama.  
 Fao. Oh furor !...  
 Alc. Di sprezzo armar ti dei.  
 Fao. Sì.  
 Alc. L'indegna fuggir.  
 Fao. Per sempre.  
 Alc. Meco  
 Verrai : d' Alfeo sul margo, all' aer cieco  
 Raggiungimi: affrettar della partenza  
 Gli apparecchi degg' io.  
 Fao. Vanne.  
 Alc. Ma bada!  
 Nel tuo proposto ?...  
 Fao. Forte  
 Son io. (*porgendogli la destra* )  
 Alc. T'aspetto. ( Non tradirmi, o sorte.) (*parte*)

## SCENA IV.

SAFFO *dal Circo, e detti.*

Saf. A che, Faon, dal circo  
 E dal mio fianco allontanarti ?  
 Fao. Altrui  
 Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
 Che raggiante di gloria, e circondata  
 Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni ,  
 Saffo un pensier volgesse  
 All' oscuro Faon.  
 Saf. De' miei pensieri  
 Il primo ognor tu fosti, e da te lunge

Ombra di bene a questo cor non giunge.  
 Quando il mio caldo genio  
 I vanni al ciel discioglie,  
 E quasi nume etereo  
 Aperto il ciel m' accoglie,  
 Par che le stelle innumeri  
 Scorra con piè repente,  
 Che intorno a me rifulgano  
 I rai del sole ardente...  
 Eppur fra le delizie  
 Di che s'abbella il cielo  
 Paga non è quest' anima ,  
 Riedere in terra anelo ...  
 Ah ! perchè in terra vivere  
 Posso d'amor con te !  
 Fao. A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammai non fu penuria  
 In te di scaltri detti !  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede ;  
 Ma tutti i greci giovani  
 Aver ti piacque al piede.  
 A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D' ambiziosa gloria  
 Più che d'amor t'accendi ...  
 Di quell' amor che fervido  
 Ardea soltanto in me !  
 Saf. Ardea, tu dici ! Un palpito  
 Crudel in me si è desto !...  
 Parla, rimuovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto.  
 M'ami?  
 Fao. Tu pria rispondimi :  
 Lo merti ancor ?  
 Saf. S'io il merto!...

## SCENA V.

*Una moltitudine di GIOVANI, e detti.*

*Coro* Al Circo riedj ; i giudici  
Ti decretaro il serto.

*Lis.* Alceo la chioma cingerti  
Vuol della fronda ei stesso.

*Saf.* Alceo !... l'ambito lauro ?...  
Ah ! dalla gioia oppresso  
Il cor mi manca!

*Fao.* (Oh rabbia!...)

*Saf.* Andiam ...(incamminandosi quasi dimentica di Faone)  
Faon, mi segui...

*Fao* Seguirti?... E quale ingiuria, (prorompendo)  
Dir ti poss' io, che adegui  
Tanta impudenza ?

*Saf.* Ah !...

*Fao.* Scostati...  
Vanne al rival, t'affretta.  
Quel cor che sprezzo e abbomino  
Sia tutto suo...Vendetta  
Dai Numi avrà!

*Saf.* Deh ! placati...  
Rival non hai... m'ascolta...

*Fao.* Taci... ( sempre più furente (

*Coro* Ma pria...

*Fao.* Lasciatemi...  
Omai la benda è sciolta !..  
La terra, il ciel... l'averno  
Me rattener non può.  
Addio tremendo, eterno  
Faon ti dice !

*Saf.* Ah ! no...

*Fao.* Qual io t'abborro, o perfida,  
Ti abborrano gli Dei...  
Quando saprò che misera  
Oltre ogni dir tu sei,  
Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte ,  
Palpiterò di giubilo ,  
Felice allor sarò !

*Saf.* Ebben, dischiudi , o barbaro,  
A cruda gioja il seno :  
Furo i tuoi voti orribili ,  
Compiuti furo appieno !  
Il cor di te già privo  
Solo agli affanni è vivo...  
Di quel ch'io son più misera  
Farmi alcun Dio non può !

*Coro* Ritorna in te , rammentati  
Che volgo tu non sei,  
Che speme della Grecia  
Devi te stessa a lei !  
Vieni, Il tuo crin coverto  
Sia dell' eterno serto...  
Un fero cor- dimentica;  
Sprezza chi te sprezzò!

*Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente. )*

*Fine della parte prima.*

# PARTE SECONDA

## LE NOZZE DI FAONE.

### SCENA I.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

CLIMENE, circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. DIRCE.

DIRCE, ANCELLE.

**A**l crin le cingete la rosea corona.  
La fulgida zona — cingetele al sen.  
Esulta, -Climene; sei vaga, sei bella  
Qual vivida stella, — in cielo seren.

*Cli.* Mercè, dilette ancelle; ah ! Vorrei farvi  
Liete come son io! Rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l' amato Faon da questo lido  
Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.

Ah ! con lui mi fu rapita  
Ogni gioja ed ogni bene...  
All'idea di tante pene'  
L' alma mia rifugge ancor !  
Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava,  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

*Dir. Anc.* Lascia per sempre, ah ! lascia  
Un souvenir d' ambascia :  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

*Cli.* È ver !...

*Dir. Anc.* GÌ' incensi fumano  
Sull' are già per te.

*Cli.* ( con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo. )

Il cor non basta a reggere  
La piena del diletto...  
Mi sento ad ogni palpito  
Novella gioia in petto...—  
Labbro terreno esprimere  
Mal può lo stato mio...  
Non ha l' Olimpo un dio  
Felice al par di me!

*Dir. Anc.* Un sogno di letizia  
La vita fia per te.

### SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO

*Dir.* Uno stranier!

*Cli.* Che vuoi ? ( a Lisimaco che si  
è fermato sul limitare. )

*Lis.* Donna infelice  
Segue i miei passi, e favellar desia  
Col Sacerdote.

*Cli.* Inoltri. ( Saffo ad un cenno di  
Lisimaco si avvanza. )

E lunge il padre;  
Ei, col mio sposo, ai numi olire la sacra  
Vittima, che precede  
Il rito nuzial.

*Saf.* M'odi brev' ora. ( ad un segno  
di Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano. )

Il Dio che qui si adora  
Sconsigliata oltraggiài, la sua vendetta  
Rugge sul capo mio... d' offerte e voti  
A placarlo io traea: m'implora all' uopo  
Il genitor propizio.

*Cli.* Ah! si... le braccia  
Come a suora io ti schiudo...  
Come alla suora che il destin mi tolse.

*Saf,*  
*Cli.* Moria?  
La prora volse



Allo sponde di Samo,  
 Ivi chiamato il genitor da pompe  
 Divine; la fanciulla  
 Seco adduceva... impetuosi venti  
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa  
 La nave ad una rupe,  
 Ei sol campò da morte !  
*Saf.* Colpì la suora tua funesta sorte !...  
 Pur men funesta della mia !  
*Cli.* T' appelli ?  
*Saf.* Saffo.  
*Cli.* Tu Saffo!  
*Saf.* ( *con abbandono doloroso* ) Che tre lune intere,  
 Un ingrato cercando,  
 Scorse la Grecia invan di riva in riva,..  
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!  
*Cli.* Ahi crudo fato!... ahi misera!...  
*Saf.* Tu se' commossa !  
*Cli.* Oh quanto !  
*Saf.* Sento l' acerbo strazio  
 Calmarsi a te d' accanto !...  
 La tua pietade è balsamo  
 Al mio trafitto cor.  
*Cli.* Saffo...  
*Saf.* Climene...  
*Cli.* Abbracciami...  
*Saf.* Vivo un istante ancor !  
 ( *restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da  
 mutuo tenerissimo sentimento* )  
*a 2* Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota !...  
 Qual mi ricerca l' anima  
 Dolce potenza ignota'...  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioia avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor !

## SCENA III.

ANCELLE *e dette*

*Anc.* Corri all' altar, Climene,  
 Ti chiede il genitor.  
*Cli.* Ah! vado... E tu?...  
*Saf.* Del genio  
 Me la scintilla investe;  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.  
*Cli.* O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga, e s' adorni l' ospite;  
 Quindi sia tratta a me.  
 Io ti precedo al tempio. ( *a, Saffo.* )  
*Saf.* Verrò a gioir con te.  
 ( *con accento animatissimo.* )  
 Qual io felice esser vorrei  
 Te sì felice rendan gli Dei!  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l' amor non curi,  
 Fino alla tomba ami sol te.  
*Cli.* T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrò il delubro un altro dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai;  
 Sarò fra poco dell' are al piè.  
 L'inno di nozze, tu scioglierai...  
 Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!  
*Anc.* T' aspetta Imene, Amor t' aspetta:  
 Il passo affretta —dell'are al piè.  
 ( *alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono  
 Climene per opposto lato.* )



## SCENA IV.

Intorno del gran Tempio di Leucade. Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imene.

*La calca del popolo è immensa; si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l' ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza ALCANDRO dai penetrati, seguito da FAONE, e dai Neócori; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue Ancelle.*

*Gli Uomini*

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioia del cor. —

*Le Donne*

All' ara t' appressa, o giovine sposa,  
Regina dell' alme, sorriso d' amor.  
Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
Il giglio pudico ti cede in candor.—  
Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
*( tutti obbediscono: Faone e Climene  
s' inginocchiano a piè dell' ara. )*

*Fao. Clim.*

Lo giuro.  
Alc. I celesti accolsero il voto.  
*( congiunge le loro destre. )*

Eterni legami la stringono a te.

*( recando Climene fra le braccia di  
Faone: gli sposi appendono i loro  
serti all' altare. )*

Coro Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

Alc. Or, citaristi, eccheggino  
Inni giulivi intorno.

Cli. O padre mio, ne arridono  
I fati in questo giorno:  
Udrem celeste cantico,  
Saffo è tra noi.

Fao. Chi ?

Alc. Dessa!...

Fao. Che intendo!... Saffo?...

Cli. Mirala.

Fao. *( Eterni Dei )*

## SCENA V.

SAFFO cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamento,  
LISIMACO recandone la cetra, altre Ancelle e detti

Cli. T' appressa...

Ecco il mio sposo.  
Alc. *( Oh giubilo!... )*

Saf. Faon!...  
Fao. *( M'ingombra un gel ! )*

Cli. Ei t'era noto!...  
Lis. *( Ahi misera!... )*

Saf. Il mio Faone! *( come estatica. )*  
Tutti tranne Saffo ed Alc. Oh ciel !...

*( con sorpresa e smarrimento. )*  
Saf. *( con prorompimento di pianto. )*

Ai mortali, o crudo, ai numi  
Io ti chiesi lagrimando...  
Valli e balze, mari e fiumi  
Valicai, te ognor chiamando...

Alc. Ti rinveno: non sarai  
 D' altra donna... no giammai...  
 Se il destin ciò scritto avesse,  
 Lo dovrebbe cancellar.  
 ( Di quel duolo, di quel pianto  
 Vi pascete o sdegni miei...  
 Ah non è soave tanto  
 La vendetta, qual credei !  
 Mio malgrado in cor mi sento  
 Un arcano turbamento!...  
 Un rimorso, che a me stesso  
 Cerco invan dissimular!...)

Fao. (Ove son? che feci mai?...  
 Ella m' ama!... io fui tradito!  
 Ahi crudele! un cor squarciai  
 Ove amor m' avea scolpito!  
 Tardo e vano pentimento  
 In me desta il suo tormento...  
 Sarà tutta la mia vita  
 Un eterno lagrimar! )

Cli. ( *affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.* )  
 ( Avvampò d' un altro amore!  
 Fu costei la mia rivale!  
 Due ferite in questo core  
 Apre un barbaro pugnale!  
 Ah! per me d' orrendo velo  
 Si ricopre terra e cielo!...  
 Trema il tempio... impallidito  
 Manca il foco sull' altar! )

Lis. ( Ah! per Saffo, tra gli Dei  
 Qual rimane ad invocar?)

IPP. DIR. CORO  
 (Sorte avversa qui costei  
 Trasse il rito a funestar! )  
 ( *ripigliando la fierezza.* )

Alc. Saffo, qui siamo in Leucade!  
 Esci, ritratti omai...  
 Furon da te quest' aure  
 Contaminate assai.

Saf, Altri mi segua.  
 Alc. Misera!  
 E chi?  
 Saf. Faon.  
 Cli. Ipp. Dir. e Coro Che ardisci !...  
 Fao. O Saffo!...  
 Alc. All' ara pronuba  
 Ti volgi, ed ammutisci.  
 ( *accennando i due serti nuziali.* )  
 Ei sposo è già.  
 ( *Saffo resta come tocca da fulmine.* )  
 Lis. Deh! seguimi...  
 Saf. È... ver?... ( *accostandosi a Faone, e mal*  
 Fao. Sì... articolando. )  
 Saf. Sposo... è già!...  
 ( *un fremito l' investe in tutta la persona, quindi*  
*si lancia, dissennata all' ara, e l' atterra.* )  
 Infausto altar!...  
 Tutti gli altri Sacrilega!...  
 Alc. Ipp. Coro  
 Quel Dio ti punirà...  
 Saf. ( *nell' estrema disperazione.* )  
 Non è Dio chi Faone un toglie,  
 Chi mi rende per sempre infelice.  
 A tai nozze l' auspicio si addice  
 D' una furia... ed abbiatela in me!  
 Alc. Ipp. Sac.  
 L'ira eterna, che il fren già discioglie,  
 La tua vita nel duolo consumi...  
 Profanato hai l' asilo dei numi !  
 Anatéma, anatéma su te!  
 Fao. Cli. Lis. Dir. Anc.  
 Esci: guai se quell' ira ti coglie,  
 Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!..  
 Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
 Pria che il tempio non crolli su te!  
 ( *Saffo e respinta, tutto è disordine, e terrore.* )  
 Fine della parte seconda.

# PARTE TERZA

## IL SALTO DI LEUCADE.

### SCENA I.

Orrida selva: è notte. Il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa, emanata dall' interno d' uno speco, che per via sotterranea mette ai penetranti del Tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell' ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell' atteggiamento di presentar SAFFO al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neócori. IPPIA è fra gli Aruspici. Tratto, tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. **V**oci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traea:  
L' udite.

Aru. Ipp. Parla.  
Saf. Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita io vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatéma;  
E quindi a spegner l' indomata fiamma  
Che tutta m' arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece: dalla sacra rupe  
Balzar domando.

Lis. ( Ahi ! misera! )

Alc. Del nume

Nel profetico speco,  
La volontà scrutate.

Aru. Ipp. Andiam ( *entrano nella*  
Saf. Se meco *caverna.* )

Non è delitto la pietà, Climene  
Pria dell' ora solenne,  
Mi lascia riveder.

Alc. Nol vieto, ( *parla som-*  
*messamente ad un Neócoro, che parte.* )  
Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.  
Aru. Ipp. ( *dall'interno della Spelonca.* )

Signor di Leucade- occhio del cielo,  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spirti possenti  
Dell'antro scuotano-i sacri venti;  
Ne' loro sibili-ti manifesta,  
Palese- rendine-il tuo pensier.  
Udiam. Silenzio; - l' aura si desta!  
Egli ci annunzia - il suo voler.

Saf. Compunta e supplice - vedermi, o Dio,  
Amaro spargere-di pianto un rio...

Alc. Scorda l' ingiuria - Nume clemente,  
Come delirio - di guasta mente.

Saf. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma:  
L' ali del genio - rendi al pensier.

Alc. Dona alla misera-la prima calma  
Del mar leucadio - l' alto poter.  
( *silenzio. Il vento, che mormorava cupo,*  
*sibila con più violenza, e percuote a più*  
*riprese i sacri bacini.* (\*)

(\*) È noto che intorno al Tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l' un d' essi agitato dal vento (ivi solito a spirare ) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano suppone un simile congegnamento nell' antro di Leucade.

## SCENA II.

IPPIA, *gli Aruspici, quindi CLIMENE, e detti.*

*Aru. Ipp.* Il nume accolse la domanda.

*Cli.* Padre...

*Alc.* Saffo ti chiede. (*Clim. accenna ili partire.*)

*Saf.* Non fuggir... fra poco  
Più rival non avrai; spento il mio foco...  
O il viver mio sarà.

*Cli.* Che parli!...

*Saf.* Amica

Tu m' accogliesti, amica

Da te vo'separarmi...

(*imprime un bacio sulla fronte di Lei.*)

Il cielo invoca

Per l'infelice Saffo... (*si asciuga una lagri-  
ma, poi si presenta intrepida ad Alcand.*)

Eccomi.

*Alc.* O donna, come fia trascorsa

La prima ora diurna,

Giura nel mar dal vertice tremendo

Lanciarti.

*Aru. Ipp.* Giura.

*Saf.* Il giuro.

*Lis.* Ahimè!...

*Cli.* Che intendo!...

*Alc.* Tu sei del nume.

(*In tuono solenne e consegnandola agli Aruspici.  
Comincia il rito; un d' essi fa porre Saffo in  
ginocchio; ed il più anziano, al chiaror d' una face,  
imprime le risposte di lei sur un papiro.*)

*Ipp.* Qual t' appelli ?

*Saf.* Saffo.

*Ipp.* La patria?

*Saf.* Lesbo.

*Ipp.* Il padre?

*Saf.* Ipséo.

*Lis.* (*in cui si è manifestata una crescente agitazione alle  
risposte di Saffo, esclama.*)

Ministri,

Udirmi è forza... il rito

Da menzogne innocenti

Non sia polluto... Essa non è, qual crede,

Figlia d' Ipséo, nè culla

Ebbe di Lesbo il suol...

*Saf.* Come!

*Lis.* Fanciulla

Io la rinvenni.

*Alc.* Che!...

*Lis.* Di lei mi diero

Le investigate sorti alte speranze;

Quivi loco in me tenne

D' una bambina mia nepote, spenta

Pochi dì pria.

*Cli.* Mi balza il core!

*Alc.* Ah! narra...

Ove, quando... raccolta

Era da te la fanciulletta?

*Lis.* Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egeo.

*Cli.* L' udisti, o padre?...

*Alc.* Il ciel pietoso

La mia speme secondi...

*Saf.* Forse?...

*Cli.* Parla... (*a Lisimaco.*)

*Alc.* Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo?

*Lis.* E sculto di Leucadia

V'era il divino Apollo...

*Saf.* Lo serbo ancor... (*staccandolo dal petto.*)

*Alc.* Deh! porgilo...

*Cli.* Osserva...

*Alc.* Figlia!... (*dopo aver riconosciuto*

*Gli altri* Oh numi!... *l' amuleto.*)

*Alc.* La mia... perduta... Aspasia...  
*Saf.* Finisci... di...  
*Alc.* Che fiumi  
 Costò... d' amare lagrime  
 Al mio... paterno... cor...  
 Sei... tu?...  
*Gli altri* Fia vero!...  
*Cli.* Oh giubilo!...  
*Saf.* Oh suora!... oh genitor!...  
  
*Alc. Saf. Cli.*  
  
 Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso...  
 Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...  
 Sì forte del sangue... il moto... si desta,  
 Che voci...e...respiro...nel petto mi arresta!...  
*Alc.* La gioia ch' io provo il labbro non dice...  
 Intender soltanto un padre la può!  
*Saf. Cli.* Del par che inatteso istante felice!...  
 La gioia de' numi quest' alma provò!  
*Ipp.Aru.* Alcandro, il rito a compiersi  
 Manca brev' ora, il sai...  
  
*Alc. Cli. Lis.*  
  
 Cielo!...  
*Ipp. Aru.* A pregar nel tempio  
 Uopo è che venga omai.  
*Cli.* No...  
*Alc.* Suspendete... uditemi...  
 Pietà del mio cordoglio...  
*Ipp.Aru.* Dal giuramento sciogliersi  
 Ella non può.  
*Saf.* Nè il voglio.  
 O padre, addio. Traetemi  
 All' are sante appresso.  
*Alc.* Fermate... Un olocausto  
 Offrir mi sia concesso:

Nel sangue delle vittime  
 Interrogar vo' il .Dio.  
 Ne' segni arcani apprendere  
 S' ei cede al pianto mio,  
 Se al mio pregar dall' orrido  
 Voto l' assolve.  
  
*Ipp. Aru.* A noi  
 Spetta indagar la mistica  
 Offerta.  
  
*Alc.* Ed io?...  
*Ipp. Aru.* Nol puoi...  
 Rammenta che lo vietano  
 Le sacro leggi a te:  
 Essa è tua figlia.  
  
*Alc.* Oh smania!...  
 L' averno è tutto in me...  
 Ah! che un perfido son io!...  
 Di me stesso io son l' orrore...  
 Ho tradito il sangue mio,  
 D' una figlia ho infranto il core!  
 Me i rimorsi puniranno...  
 Terra e ciel malediranno...  
 Un Iddio su questa fronte,  
*Parricida*, scriverà!  
  
*Saf.* Padre, il Dio tentar non giova;  
 Arma il petto di costanza.  
 La fatal temuta prova  
 È le speme che mi avanza.  
 Se negato a questo core  
 È l' obbligo d' infausto amore,  
 Men tremendo della vita  
 Il morir per me sarà.  
  
*Cli.* La germana che perdei,  
 Un imene ambito tanto,  
 Mi concessero gli Dei  
 Per dannarmi al duolo, al pianto  
 Ahi ! che un rapido baleno  
 È la gioia in questo seno!  
 Ahi ! dai Numi, come in terra,  
 È bandita la pietà!

*Lis.* Ah! la Parca i giorni miei  
Co' suoi giorni troncherà!  
*Ipp.Aru.* Quando parlano gli Dei,  
Per noi muta è la pietà.  
(*Alcandro è condotto dai Neócori nella  
sua magione, Climene lo segue. Ippia e  
gli Aruspici con Saffo nella spelonca.* )

## SCENA III.

## FAONE

Fra queste orrende tenebre m' è grato  
Ad ogni umano aspetto  
Fuggir... fuggir potessi  
A me pur anco, a quel rimorso atroce  
Che le mie veglie, i sonni miei divide:  
Che mi dà cento morti e non m' uccide!  
Qual frutto acerbo io colsi  
Dall' ire mie funeste !  
Respinsi un cor celeste,  
Che un Dio per me formò !  
Tutto a me stesso io tolsi!  
Tutto perdei !... Soltanto  
Per consumarla in pianto  
La vita a me restò !

## SCENA IV.

IPPIA, ARUSPICI, e detto

*Ipp.* Ite ad Alcandro, Aruspici,  
Ei sappia che l' offerta,  
Ne' suoi fumanti visceri,  
Rese del nume aperta  
La volontà, che sciogliersi  
Non può dal giuramento  
Saffo; ( *alcuni Aruspici entrano nella  
magione sacerdotale.* )

*Fao.* M' ingombra l' anima

Crudel presentimento !,..  
Ah! di... qual voto?...

*Ipp.* Spingersi

Colei giurò nell' ima  
Vorago salutifera  
Dall' apollinea cima;  
Spera così l' obliò  
D' amor che il ciel vietò.

*Fao.* ( *nell' estrema agitazione.* )

Ella si perde, ed io  
In vita io resto? —

( *rimane qualche momento concentrato  
ne' suoi pensieri.* )

Ah ! no...

( *risoluto, e come persona cui è balenato in  
mente una speranza.* )

Mai più, mai più divisi,  
No cara non saremo...  
Sola una tomba avremo  
Ne' vortici del mar.  
E ne' beati Elisi,  
Ove il piacer non muore,  
Ritornerem d' amore  
Insieme a palpitar.  
*Ipp. Aru.* Ritratti, il dì già spunta,  
L' ora del rito è giunta:  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar.

( *Faone parte, Ippia lo segue, gli Arus-  
pici entrano per l' opposto lato.* )



## SCENA V.

Parte meno rapida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti , e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravvissero al salto.

*Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra quali è SAFFO in bianca veste, e scinta le chiome: LISIMACO mestamente la segue, recandone il serto e la lira.*

Pop. *( sommessamente. )*

S' ella paventa o dubita,  
Speme per lei non resta;  
Una pietade incauta;  
Esser potria funesta;  
Non un sospiro, un gemito  
La sventurata ascolti,  
Non vegga d' una lagrima  
Bagnati i nostri volti;  
Fin la preghiera esprimere  
Al labbro sia vietato ...  
Giunge agli Dei più grato  
Priego che manda il cor.

Sac. Aru. *( soffermandosi. )*

Al Dio sorgente or volgiti,  
Implora il suo favor.

Saf. *( guatando il culmine della montagna. )*

Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo, morte! — La virtù del senno  
Vacillar sento in me!... Non ascoltai  
Figlia nomarmi ? sul mio core, il core  
Non palpitò d'una sorella?... Io voglio  
Benedetta dal padre, al santo scoglio  
Recarmi...

Pop. Ei giunge...

## SCENA VI.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE, e detti

Alc. Oh figlia!...

Cli. Sorella!...

Saf. Chi sei tu?

Cli. Non mi ravvisi?...

Saf. Climene.

Ah si Promisi

Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

Gli altri È fuor di sè !

Alc. Nè muojo!...

Saf. *( dopo essersi cinta dal serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira. )*

Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel tacete! io canto! —

*( tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando poetico foco dagli occhi canta . )*

Teco dall' are pronube

Vengo al paterno tetto

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto !

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio !

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole !...

Chi giunge dall'empireo?

Di Citerea la prole ! —

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Addio — Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel !



*Alc., Clim., Dir., Lis., Popolo*

Nel sen mi corre un brivido!...  
I rai mi copre un vel !..

SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NEOCORI *e detti*

*Fao.* Mi lasciate ... ( *ancor dentro* )  
*Ipp.* Ferma. ( *c. s.* )

*Alc. Clim., Dir., Sac, Aru., Popolo*

Oh Dei!...

*Saf.* Ah... qual voce!... ( *scuotendosi* )

*Fao.* Saffo'... ( *uscendo* )

*Cli.* Io gelo !

*Saf.* ( *come scossa da lungo letargo* )

Tu Faon!... tu!... Ma costei...

Sì, tua sposa ... ( *gettando il serto e la, lira e  
con l' accento della -più terribile  
disperazione.* )

Irato ciel !...

*Sac. Aru.*

Forsennato ! e che mai tenti ?

Che vuoi tu ?

*Fao.* Con lei morir ... ( *s' ode uno squillo* )

*Alc.* Suon ferale!...

*Cli.* Oh! quai momenti!...

*Ipp. Sac. Aru.*

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

( *Al rimbombo dello squillo un fremito involontario si  
è manifestato nelle membra di, Saffo: la sua rabbia  
è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto:  
ella si getta a piè di Alcandro, a cui l' eccesso del  
dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul  
proprio capo, come per ottenerne la benedizione ;  
sorge quindi, e conduce Climene fra le braccia di  
Faone* )

*Saf.* L' ama ognor, qual io l' amai...  
Più, volendo, nol potresti...  
Quelle gioie -amor v' appresti,  
Che il destino a me vietò' —  
Io morirò... svanisce omai  
Ogni speme in questo seno...  
Io morirò che un Dio nemmeno  
La mia fiamma estinguer può !

*Alc., Cli., Dir., Lis. Popolo*

( Un presagio mi sgomenta,  
Che di morte favellò!... )

( *Saffo scortata dagli Aruspici ascende alla  
sommità del promontorio , Alcandro si pone  
in ginocchio, tutti gli occhi son fissi  
immobilmente alla vetta perigliosa: regna  
tremendo silenzio. SAFFO, dato un guardo  
al precipizio si arresta un istante , ma poi  
alza i lumi e le braccia al cielo, e si slancia  
nell' onde. Odoni dalla spiaggia  
sottoposta, confuse voci che gridano:* )

Accorriamo. — È spenta !

*Lis., Dir., Ipp., Pop., Sac., Aru.*

È spenta !...

*Alc.* Figlia!...

*Cli.* Oh ciel !...

*Fao.* Seguir la io vo'...

( *Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le braccia  
di Dirce, Faone, vuol precipitarsi nel mare , ma vien  
trattenuto , ciascuno è ricolmo di spavento, e di  
altissimo cordoglio.* )

FINE.